

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro sarà finalizzato ad illustrare e spiegare al meglio “il mondo della cremazione” dalla sua nascita fino ai giorni d’oggi, con particolare attenzione riguardo alla legislazione italiana e all’evoluzione nel corso dei secoli del pensiero e della dottrina della Chiesa cattolica sul tema. Il lavoro si articolerà in quattro capitoli, ognuno dei quali focalizzerà diversi aspetti di questa pratica di sepoltura. Attraverso questo lavoro di ricostruzione storica e di analisi dell’evoluzione della giurisprudenza si vuole illustrare come sia profondamente mutata nel corso dei secoli la materia della cremazione dei defunti e come si è conseguentemente evoluta ed adattata al riguardo anche la dottrina ecclesiastica.

Il primo capitolo, di carattere storico, tratterà le origini della cremazione con una accurata illustrazione delle differenti pratiche di sepoltura dei defunti nella storia dell’uomo, dalle civiltà più antiche fino a quelle più moderne. In questo capitolo si analizzerà come la materia della cremazione viene trattata all’interno dei Testi Sacri, in particolar modo all’interno dell’Antico Testamento ed inoltre l’utilizzo di questa pratica nelle civiltà greche e romane per passare poi alle popolazioni di religione induista e islamica.

Nel secondo capitolo si esaminerà in modo approfondito la legislazione italiana, partendo dal XIX secolo fino agli anni 20 del XXI secolo. In questa parte si parlerà della nascita delle prime Società di cremazione in Italia e del loro sviluppo nel corso del tempo, con particolare

attenzione al loro ordinamento e ai vari Regolamenti di Polizia Mortuaria che si sono succeduti nel tempo fino ad arrivare all'attuale Legge n. 130 del 2001. Si analizzerà inoltre come la materia della cremazione venga trattata all'interno dell'ordinamento anglosassone e statunitense del Common Law, per terminare con la più recente attualità relativa all'utilizzo della cremazione durante la pandemia di COVID-19.

Il terzo capitolo sarà incentrato sulla concezione ecclesiastica della pratica della cremazione, partendo dai primordi del cristianesimo e analizzando più nello specifico il periodo medioevale con le prime condanne emanate dalla Chiesa cattolica a tutti gli appartenenti alle Società di cremazione e ai loro affiliati che sceglievano questa pratica. In questo capitolo verranno inoltre illustrati tutti i documenti ufficiali emanati dal S. Ufficio riguardanti la cremazione dei defunti, con testi in lingua originale e relative traduzioni in italiano. Questo consentirà di apprezzare gli altalenanti mutamenti che si sono susseguiti nel corso dei secoli nel pensiero e nella postura della Chiesa cattolica riguardo al tema della cremazione, dal divieto assoluto alla progressiva accettazione fino a giungere al primo Codice di Diritto Canonico emanato nel 1917.

Nella quarta ed ultima parte si affronterà in dettaglio l'attuale normativa ecclesiastica, partendo dai cambiamenti apportati dal Concilio Ecumenico Vaticano II per arrivare all'ultimo testo emanato nell'anno 2016 da S.S. Papa Francesco. In questo quarto capitolo si avrà inoltre modo di esaminare tutta la legislazione post conciliare, il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983 ed anche l'evoluzione del Rito delle Esequie e delle varie celebrazioni ecclesiastiche oggi possibili in caso di cremazione dei defunti.

CAPITOLO 1

ORIGINI DELLA CREMAZIONE

1.1 Cremazione e inumazione dei cadaveri: differenze

Fin dall'antichità si è sempre avuto cura di dare una giusta sepoltura alle salme, sia per buon costume, sia per cultura, sia per religione. Le varie credenze hanno fatto sì che si sviluppassero vari modi di sepoltura in ogni territorio.

Il termine cremazione deriva dal latino *crematio*, che significa bruciare, ovvero ridurre in cenere parzialmente o totalmente il cadavere per mezzo di combustione, prima di procedere alla sepoltura¹. A seguito della cremazione le ceneri vengono poste e conservate all'interno di un'urna, la quale verrà poi sepolta. Inizialmente, i popoli primitivi, si limitavano a porre le ceneri direttamente all'interno della tomba senza l'uso di alcuna urna.

Il termine sepoltura deriva dal latino *sepultura* e consiste nell'inumazione del cadavere nei cimiteri². «Per cadavere si intende il corpo umano rimasto privo di vita. Con lo stesso termine si indica il corpo in decomposizione e fino alla completa mineralizzazione delle parti molli»³. L'inumazione è disciplinata sia dall'ordinamento di stato civile, sia dal codice civile, in quanto riguarda vari ambiti tra cui: l'igiene, la giustizia e la tenuta dei registri, nonché gli atti dello stato civile. Il cimitero è il luogo

¹ G. DE NINO, *Crematio*, in *Enciclopedia Cattolica*, Roma 1950, vol. 4, pagg. 838-842.

² *Sepultura*, in *Nuovo Digesto*, Torino 1940, vol. 12, pag. 119.

³ D. FOGLI, *Nuovo regolamento di Polizia mortuaria: le innovazioni*, in *Antigone* 1 (1991), pag. 20.

destinato alla sepoltura dei cadaveri, dal latino *coemeterium* “luogo di riposo”⁴.

Queste due forme di trattamento del cadavere sono ben diverse tra loro, anche se sovente venivano usate in parallelo. Hanno una storia molto lunga alle spalle. Entrambe vennero usate fin dai popoli più antichi e ci furono dei periodi nei quali una delle due veniva utilizzata maggiormente rispetto all'altra. Le differenze sono molte, prima su tutte la tempistica di trasformazione del corpo: con la cremazione, attraverso l'incenerimento e, quindi, grazie all'opera del fuoco, avviene in circa due ore; con l'inumazione il processo di trasformazione delle materie organiche in sali minerali dura almeno dieci anni.

Per la cremazione il corpo viene riposto all'interno di una bara di legno, la quale deve rispettare le normative igienico-sanitarie imposte dal Ministero della Sanità (come ad esempio l'utilizzo di tavole in legno massello dello spessore di circa 3 cm). Queste casse devono essere dotate di un dispositivo igienico sanitario biodegradabile per il contenimento dei liquidi organici. Per l'inumazione, invece, il corpo viene posto in una cassa di solo legno massello, anche questa con il dispositivo igienico sanitario biodegradabile, la quale viene inserita in una fossa scavata nella terra a non meno di due metri di profondità. «I campi destinati all'inumazione, all'aperto ed al coperto, devono essere ubicati in suolo idoneo per struttura geologica e mineralogica, per proprietà meccaniche e fisiche e per il livello della falda idrica»⁵. Questo, ovviamente, perché il corpo rilascia liquidi, gas ed eventuali sostanze che finiscono all'interno del terreno e possono contaminare un'eventuale falda idrica, diffondendo così malattie e creando una situazione igienica non favorevole alla vita delle altre persone.

⁴ TRECCANI, *Enciclopedia online* URL: https://www.treccani.it/enciclopedia/cimitero_%28Enciclopedia-Italiana%29/ .
⁵ Art. 68 D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285.

Vi è una terza forma di sepoltura che si ritiene corretto menzionare in questa stesura ed è la tumulazione. Il termine deriva dal verbo “tumulare” che significa seppellimento del cadavere, cioè la riposizione nella tomba⁶. Per tomba si intende un loculo, o tumulo o una nicchia. I loculi possono essere a più piani sovrapposti e devono avere uno spazio esterno libero per il diretto accesso al feretro⁷. A differenza delle altre due modalità di seppellimento, in questo caso, le salme devono essere racchiuse in duplice cassa, una di legno e una di metallo (zinco). Non vi è l’obbligo di inserire la valvola per la dispersione dei gas, anche se il suo inserimento è consentito da parte del Ministro della Sanità. La normativa prevede che il gestore del cimitero non possa estumulare e liberare il posto di sepoltura se non sono trascorsi almeno venti anni dall’inserimento del feretro all’interno del loculo.

Il cimitero è il luogo destinato al seppellimento dei defunti e le cerimonie che accompagnano il seppellimento possono essere laiche o religiose. Con il nome di «rito della sepoltura» intendiamo quelle di tipo laico, mentre quelle che avvengono secondo la liturgia cristiana prendono il nome di «esequie»⁸. La presenza dei primi cimiteri si può far risalire già nell’epoca neolitica, dalla quale ci sono pervenute delle tombe singole situate in posti specifici. Quindi, fin dall’antichità si stabilirono dei luoghi destinati alla sepoltura dei morti che poi vennero identificati con il termine “cimitero”⁹. In genere si trattava di luoghi appartati, lontani dalle abitazioni e dai centri delle tribù. Quelli più antichi furono rinvenuti all’interno di grotte, il cui clima conservava molto più a lungo i corpi e ne rallentava il deterioramento.

⁶ TRECCANI, *vocabolario online*, URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/tumulazione/>.

⁷ Art. 76 D.P.R. 10 settembre 1990 n. 285.

⁸ P.M. Gy, *La mort du chrétien*, in AA.VV., *L’église en prière: Introduction à la Liturgie*, Paris-Tourinai-Romae-New York, 1961, pagg. 618-630.

⁹ E. MARANTONIO SGUERZO, *Evoluzione storico-giuridica dell’istituto della sepoltura ecclesiastica*, Milano 1976, pagg. 70-81.

1.2 Cremazione presso le antiche civiltà

Nell'antichità vi era una forte credenza nell'immortalità dell'anima e nella vita futura oltre la morte. Non vi è una certezza sull'origine della pratica della cremazione, in quanto manca una argomentazione di tipo filosofico-religiosa chiara che sia in grado di spiegare le motivazioni determinanti l'utilizzo di questo rito. Vari studiosi, tra cui T. Voigt¹⁰, G.C. Hilde e C.F.C. Howeks, ritengono che abbia avuto origine presso le popolazioni della Mesopotamia e della Siria¹¹. Altri, invece, ritengono che sia nato nelle popolazioni abitanti tra la Francia e l'Ucraina¹². Secondo Voigt, Hilde e Howeks le prime tracce di questo rito risalgono circa al 3000 a.C. presso i popoli dei Sumeri e degli Accadi presenti in Mesopotamia più precisamente nella sua capitale Akkadu. La storia ci fornisce molti elementi che qualificano l'organizzazione dei Sumeri come una civiltà molto avanzate per l'epoca. Vengono definiti come i creatori della protociviltà di grado superiore. Erano organizzati in città, accanto alle quali veniva costruito il tempio e lo «ziqurat», una torre a gradinate alla base della quale si trovava il cimitero. Avevano istituzioni sociali, familiari e religiose nonché consideravano la divinità come un essere superiore all'uomo sia per intelligenza che per potenza, la quale, a differenza dell'uomo, gode del beneficio dell'immortalità¹³. Il culto che veniva riservato dai Sumeri ai morti era una prova di questa credenza, in quanto il fuoco si credeva purificasse l'anima e la liberasse dal corpo, così da renderla incorruttibile e quindi immortale. La persona deceduta, a seguito di questo rito di

¹⁰ T. VOIGT, *Zur Problematik der spätneolithischen Brandbestattung in Mitteleuropa*, in *Jshr. Mitteld. Vorgesch.*, 47 (1963), pagg. 181-232.

¹¹ C.F.C. HAWEKS, *Crematio*, in *Proceedings of the Prehistoric Society*, 14 (1948), pagg. 196-218.

¹² M. CABALSKA, *Zagadnienie obrzadku cialopalneg*, in *Wiadomości Archeologiczne*, 1-2 (1964), pagg. 18-44.

¹³ G. BOSON, E. BERGMAN, *La religione Sumero-Accadica e Assiro-Babilonese*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 1, pagg. 297-469.

purificazione, poteva passare all'altra vita¹⁴. Questa tipologia di rito veniva svolto soltanto dai sacerdoti. A testimonianza di ciò sono state rinvenute delle tombe contenenti varie urne collocate attorno agli ziqqurat e ai luoghi sacri¹⁵. Autorizzati ad eseguirlo erano anche un gruppo molto ristretto di nobili, in quanto inizialmente veniva svolto unicamente per i principi degli Hittiti (nel 1500 a.C.). Possiamo affermare che la religione dei Sumeri ebbe una grande influenza su tutti gli altri popoli di origine semitica presenti in Mesopotamia. Un caso molto noto di cremazione in questo periodo è quello di Budda, la quale diede inizio ad un culto che vede nella cremazione un modo per raggiungere la vita futura e l'incorruttibilità dell'anima.

Vi sono degli studiosi che ipotizzano che la pratica della cremazione si sia sviluppata indipendentemente in tutti i territori. Uno tra questi è C. Schuchard, il quale ha dimostrato con vari studi che le fonti di questo rito sono rinvenibili in quasi tutte le culture del mondo¹⁶, con uno sviluppo autonomo. Con molta probabilità possiamo dare credito a delle ricerche che hanno affermato il possibile sviluppo della cremazione lungo le vie commerciali durante l'età del rame e del bronzo. Sono state rinvenute delle urne contenenti resti mortali risalenti agli anni che vanno dal 1700 al 1300 a.C., le quali testimoniano un ampio utilizzo di questa pratica. La base dottrinale e filosofica che accomuna tutti questi popoli nell'utilizzo di questo rito è sicuramente il concetto di morte e di vita futura¹⁷.

Gli studiosi G. Montondon e N.P. Küsters sostengono che l'utilizzo di questo rito sia dovuto alla preoccupazione che la salma potesse essere rapita dai nemici. Grazie alla cremazione potevano portare l'urna con le

¹⁴ A. BALLINI, *La religione dell'India*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 1, pagg. 595-839.

¹⁵ M. CABALSKA, *Ze studiów nad obrzędkiem ciałopalnym w Europie prehistorycznej*, in *Zeszyty Naukowe UJ, Prace archeologiczne*, 8 (1976), pagg. 38-44.

¹⁶ C. SCHUCHARD, *Die anfänge der Leichenverbrennung*, Berlin 1920, pagg. 20-65.

¹⁷ A. CALDERINI, *La religione degli Egiziani*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 2 pagg. 525-555; G.Q. GIGLIOLI, *La religione degli Etruschi*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 2, pagg. 289-312.

ceneri della persona deceduta ovunque decidessero di emigrare¹⁸. Questa emigrazione portava continui cambiamenti di riti, cerimonie e tradizioni.

In Africa, la cremazione veniva utilizzata solamente nei casi di suicidio, mentre la pratica comunemente utilizzata era quella dell'inumazione. Presso gli Etruschi¹⁹, gli Incas e gli Aztechi²⁰ questo rito non veniva utilizzato, abbiamo infatti, testimonianze di mummificazione e inumazione.

Per gli Egiziani la conservazione del cadavere era una condizione fondamentale per la vita dopo la morte: credevano che il corpo del defunto potesse muoversi in vari modi e che l'anima assumesse la forma di un uccello con la testa di uomo che girava attorno alla tomba²¹. Il corpo del defunto, dopo l'avvenuta imbalsamazione veniva collocato all'interno della piramide, luogo di sepoltura tipico egiziano, attorno alla quale venivano, poi, create delle vere e proprie città. Gli Egiziani credevano che la vita ultraterrena durasse a lungo purché non venisse distrutta l'abitazione precedente del defunto²².

Per le religioni che consideravano il fuoco, l'acqua e la terra come elementi sacri, la cremazione o la sepoltura a terra erano considerate come fossero dei crimini. Il corpo del cadavere non poteva essere messo a contatto con la terra, quindi veniva posto all'interno di una bara di ferro e trasportato in un luogo deserto ed isolato considerato impuro. In quel luogo il cadavere veniva esposto nudo su di una sorta di tetto e veniva lasciato lì affinché le intemperie e gli uccelli facessero il loro corso. Una volta rimasto soltanto lo

¹⁸ H. BREUIL, R. LAUTIER, *Les hommes de la pierre ancienne*, Paris 1951, pagg. 28-46; cfr. W. KOPPERS, *L'uomo primitivo e il suo mondo*, Milano 1947, pagg. 15-75.

¹⁹ G.Q. GIGLIOLI, *La religione degli Etruschi*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 2, pagg. 312-348.

²⁰ R. VARGAS, U. GARTE, *La religione degli Incas*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 1, pagg. 267-293.

²¹ A. CALDERINI, *La religione degli Egiziani*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 2, pagg. 595-839.

²² C. KUNDEREWICZ, *Religie Egiptu*, in AA.VV., *Zarys Dziejow Religii*, Warszawa 1968, pagg. 355-368.

scheletro, questo lo si lasciava cadere all'interno di un pozzo, per far sì che non venissero inquinati gli elementi considerati "puri" della natura.

In Polonia, grazie a delle ricerche stratigrafiche effettuate da vari gruppi di geologi, sono state rinvenute tipologie di sepoltura differenti in ere differenti. Infatti, per alcune epoche vi sono ritrovamenti di tombe contenenti urne con ceneri poste al di sopra di salme inumate, per altre vi sono salme inumate poste al di sopra di urne contenenti le ceneri²³. Possiamo affermare, a seguito di questo quadro generale, che la cremazione sia una fase ulteriore, nonché successiva in ambito temporale, rispetto all'inumazione²⁴. I maggiori cambiamenti nei riti funebri religiosi sono avvenuti nei luoghi in cui la cultura, i rapporti sociali e le credenze religiose subivano continue trasformazioni²⁵. La presenza di varie forme di sepoltura indica che la cultura è ancora molto primitiva e che ogni tribù o dinastia aveva dei propri riti e delle proprie norme al riguardo. L'inumazione fu, comunque, un fattore comune a tutte le civiltà antiche e, nonostante le varie influenze, perdurò a lungo presso tutti i popoli. La cremazione venne praticata soltanto da alcune di queste civiltà antiche, ma comunque sempre in maniera equivalente all'inumazione. Con l'avvento del cristianesimo cambiarono un po' le prospettive, in quanto offrì nuove basi e nuovi fondamenti riguardo la concezione della vita e riguardo la sublimità dell'uomo.

²³ M. CABALSKA, *Cmentarzysko kultury Łużyckiej w Kosiarkach w powiecie częstochowskim a zagadnienie początków i rozpowszechniania się zwyczaju palenia ciał zmarłych*, in *Przegląd Archeologiczny*, 41-42 (1968), pag. 142.

²⁴ M. CABALSKA, *Systemy religijne a obrządek ciałopalny*, in *Z Otchłani Wieków*, 1 (1972), pagg. 25-33.

²⁵ J. KOSTRZEWSKI, *Obrządek ciałopalny u plemion Polskich i Słowian Północno-Zachodnich*, Warszawa 1960, pagg. 20-35.

1.3 Cremazione dei cadaveri nell'antico testamento

Con l'avvento del cristianesimo ci troviamo di fronte ad una cultura religiosa ben diversa dalle civiltà sopracitate. Le prime civiltà cristiane accettarono la mentalità ebraica di rispetto del corpo, secondo la quale, nel momento della morte, quando il «nephes» (anima) vivente smette di vivere, il «nephes» del morto va nel regno dei morti. Con la morte, lo spirito si allontanerà²⁶ e continuerà a vivere nello Sheol (il regno dei morti situato nel cuore della terra), finché resteranno le ossa del defunto²⁷. L'esecuzione dei riti funebri era un passaggio fondamentale nella vita di questo popolo, infatti onoravano i morti cercando di restare in continuo contatto con loro. La cremazione era una pratica più che sconosciuta per il popolo degli Israeliti, in quanto tenevano particolarmente alla sepoltura dei defunti che praticavano con grande cura e attenzione, osservando puntualmente le prescrizioni enunciate dalle Sacre Scritture in occasione della morte e della sepoltura stessa. Il lasciare un corpo senza sepoltura veniva considerato come il «ludibrio più atroce, e la crudeltà più raffinata, perché privare uno della sepoltura equivaleva, nella mentalità del tempo, ad impedirgli la pace dell'anima»²⁸. In molti brani della Bibbia, la cremazione, viene considerata come offensiva e lesiva dell'onore del corpo del defunto, in particolar modo, secondo il pensiero ebraico, che non distingue l'anima dal corpo, l'incenerimento del corpo viene considerato come un grave crimine²⁹. Una usanza comune quasi universale, che viene seguita ancora oggi, è quella della chiusura degli occhi³⁰, la quale trova spiegazione nell'assimilazione della morte ad un lungo sonno del defunto. La cremazione, quindi, non veniva presa in considerazione per non oltraggiare in alcun modo il corpo del defunto. Possiamo ritrovare testimonianze di cremazione, molto tempo

²⁶ (Elia) si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore Dio mio, l'anima del tuo fanciullo torni nel suo corpo» Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere» (1 Re 17, 21-22).

²⁷ G. RICCIOTTI, *La religione d'Israele*, in *Storia delle Religioni*, Torino 1962, vol. 3, pagg. 3-115.

²⁸ G. BRESAN, *Samuele*, in *La Sacra Bibbia*, Torino-Roma 1954, pag. 455.

²⁹ J. MAUCLINE, *1 and 2 Samuel*, in *New Century Bible*, London 1971, pag. 193.

³⁰ R. DE VAUX., *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Torino 1977, pagg. 65-70.